

Aliplast: il lato green della plastica

Prospettive in crescita per il leader della plastica riciclata, ma domani ancor più di oggi, la sfida sarà su qualità e tracciabilità del prodotto



Carlo Andriolo, Amministratore Delegato Aliplast S.p.A

Aliplast è stata fondata nel 1982 ad Ospedaletto di Istrana, in provincia di Treviso, dove ha tuttora la sede principale. La crescita dell'azienda è stata sempre supportata da importanti investimenti in ricerca e sviluppo e che hanno consentito ad Aliplast di ampliare la propria offerta nel tempo. L'attività di raccolta di rifiuti è stata infatti integrata dapprima con la rigenerazione e poi con la produzione di manufatti e imballaggi in plastica riciclata. Oggi l'Azienda è leader in Italia nella produzione di film flessibili in PE, lastre in PET e polimeri rigenerati. Aliplast ha anche ottenuto il riconoscimento del sistema PARI (Piano per la gestione Autonoma dei Rifiuti di Imballaggio), che permette di gestire in autonomia, rispetto al sistema nazionale, gli imballaggi in PE e i rifiuti generati dagli associati, con la possibilità di garantire la raccolta e l'effettivo riciclo. Dal 2017 Aliplast è parte di Herambiente, primo operatore nazionale nell'ambito del trattamento dei rifiuti a sua volta controllato dal Gruppo Hera, fra le principali multiutility italiane.

Il comparto del recycling e l'attenzione al recupero e alla rigenerazione della plastica è in forte crescita. Secondo la vostra percezione, come è il mercato? Quali sono le tendenze in atto?

L'andamento del mercato dipenderà da molti fattori, tra cui l'entrata in vigore o meno di imposte sulla plastica e l'andamento della crisi delle materie prime. La percezione in questo momento resta positiva e intravediamo interessanti margini di crescita, sia sul mercato domestico che all'estero. Dal punto di vista dei clienti, ciò che è richiesto in misura sempre maggiore è la qualità dei prodotti e, di riflesso, dei processi propedeutici alla realizzazione degli stessi. Negli anni abbiamo investito molto su questo aspetti, come testimoniano le certificazioni che abbiamo conseguito, tra cui la ISO 28000, che definisce i requisiti per la sicurezza nella supply chain e la ISO 45000, relativa alla disciplina gli standard di buona pratica per la protezione dei lavoratori. L'ultima ottenuta è stata Eucertplast, che identifica i processi di



riciclo e rigenerazione delle materie plastiche post consumo.

Come rispondete alla demonizzazione della plastica a cui stiamo assistendo in questi anni?

Esiste un problema di percezione relativo alla plastica, che riguarda prevalentemente il prodotto vergine. Purtroppo questi preconcetti si riflettono spesso anche sul prodotto riciclato, che spesso non viene percepito per quello che è, ossia una importante risorsa. L'utilizzo di plastica riciclata è infatti uno dei modi più tangibili per contribuire ad abbassare il carbon footprint di numerosissime filiere produttive: dall'automotive al settore manifatturiero. La nostra azienda investe da anni nell'analisi del ciclo vitale dei propri prodotti e processi, e lo fa per trasmettere in maniera concreta quanto viene fatto, sia per i clienti che per la società. Nello specifico, ci avvaliamo della metodologia LCA: un processo olistico di valutazione dei carichi ambientali che avviene attraverso la quantificazione dell'energia e dei materiali usati e rilasciati nell'ambiente. Riconosciuta e standardizzata in ambito internazionale, la metodologia Life Cycle Assessment (LCA) è regolamentata dalle norme internazionali ISO della serie 14040. La valutazione include l'intero ciclo di vita e comprende l'estrazione e la lavorazione delle materie prime, la produzione, il trasporto e la distribuzione, l'uso, il riuso, la manutenzione, il riciclo e lo smaltimento finale.

Ci potete fare qualche esempio concreto di come questo si riflette sull'ambiente?

Se guardiamo i dati relativi alla sola produzione del granulo r-PET del nostro stabilimento di Ospedaletto di Istrana, scopriamo che il risparmio conseguente alla produzione e impiego di materiale riciclato in luogo della plastica vergine si quantifica in oltre 21.000 tonnellate di CO2



risparmiare all'anno, che equivalgono a circa 1 milione di km percorsi da un aereo di linea con 150 persone a bordo. Il dato è ancora più significativo se si considera che quella del PET è soltanto una delle diverse attività nelle quali Aliplast opera, che produce e commercializza anche film flessibili e lastre, tutti realizzati con materiale plastico di recupero nonché granulo e scaglie in PELD.

Ci sono novità contingenti da segnalare?

L'ultimo progetto su cui ci siamo concentrati è stato il lancio del marchio "Reload", che è parte del già citato percorso di miglioramento. Reload va ad identificare le famiglie dei nostri prodotti ad altissima percentuale di materiale riciclato. Anche in questo caso, parliamo di qualcosa di molto tangibile: nel caso dei film la percentuale di riciclato è superiore all'85%, mentre nel caso delle lastre in PET tale valore sale ad oltre il 90%. Reload rappresenta un vantaggio non soltanto sotto il profilo della sostenibilità: l'impiego di prodotti ad alta percentuale di riciclato rappresenta infatti un risparmio sotto il profilo

contributivo, dal momento che consente di abbattere i costi delle imposte volte a scoraggiare l'impiego della plastica vergine.

Quali sono i progetti in cantiere per i prossimi mesi?

Il 2022 sarà un anno chiave, perché cominceranno i lavori per l'edificazione, in Emilia-Romagna, di un'innovativa struttura per la produzione di polimeri riciclati di alta qualità, che sarà costruita in partnership con NextChem, società del gruppo Maire Tecnimont. Il nuovo impianto favorirà la sostenibilità di settori come l'industria informatica e ci aiuterà a perseguire l'ambizioso obiettivo che ci siamo dati: quello di arrivare a vendere 110.000 tonnellate di plastiche riciclate entro il 2024. Questo, significherebbe aumentare di oltre il 20% i volumi di plastica riciclata immessi sul mercato rispetto al 2019. In generale, continueremo il nostro impegno a favore di pratiche di smaltimento, recupero e riciclo sempre più "green", in modo che la ricerca della qualità vada di pari passo con quella della sostenibilità.

